

Calcio



Per Bearzot le difficoltà di Pablito dovute agli schemi bianconeri

Discussi i casi di Genoa e Taranto

«La nazionale ha bisogno di Rossi»

Scirea punto fermo ma gioca Righetti?

«Gaetano comunque indispensabile» - Il c. t. orientato ad una difesa imperniata sul romanista con Bergomi e Vierchowod

MILANO — Enzo Bearzot e i suoi interpreti. Per un'ora al giorno, quando il ct diventa il punto di riferimento per il mondo del calcio italiano, gli «scriba» lo circondano con sorrisi che vorrebbero dimostrare una amicizia collaudata da tempo. Enzo Bearzot sa che gli «scriba» lo assediavano, parla con prudenza, le sue parole sembrano spezzate nelle mani del farmacista: dice alcune cose, ne lascia intendersi altre, «scriba» registrano e soprattutto interpretano. Per la prima conferenza stampa della serie «Dublino» a Bearzot è stata preparata una trappola, con la scusa di saperne di più della formazione che giocherà a Dublino. Così è andata a finire che Bearzot ha parlato a lungo di Paolo Rossi e lo ha fatto con toni entusiasti.

Se attorno a «Pablito» si parla sempre più frequentemente di crisi, di rapporti all'interno della Juve, di imminente divorzio e soprattutto se i giudizi sulla sua collocazione in campo non sono certamente esaltanti Bearzot non ne tiene conto. «Lo so, voi vorreste una sentenza. Invece io valuto i giocatori in base a quello che danno o possono dare alla nazionale. Sento certe cose, naturalmente, ma io penso, ad esempio, all'ultima gara della squadra azzurra e ricordo la straordinaria prestazione di Rossi, in campo fu di una efficacia eccezionale. Non escludo che il giocatore possa soffrire per il problema del gol. Gli attaccanti vivono con difficoltà il rapporto con la marcatura. Vedo che Rossi ripete di non soffrire, forse questa è la dimostrazione che il problema esiste. Ma io so che Rossi fa un grande lavoro, riempie la sua gara di tante cose. Certo la valutazione che lo guarda



BEARZOT sorridente al ritiro

MILANO — È bastata la vittoria con la Lazio e la Juve è tornata a splendere di una luce nuova al punto che tutto il clan della nazionale si è affrettato a rifare i pronostici. Così, davanti a quell'1-0 si scopre che nel calcio italiano la «juvedipendenza» è più che mai diffusa. Eppure come mai quest'anno ognuno dovrebbe sentirsi libero da certe sudditanze e galoppare con la fantasia. Invece basta che la «vecchia signora» arrivi a cinque punti dalla prima in classifica e tutti si guardano con apprensione. Quello che stupisce è che questo specie di grido di allarme «arriva la Juve!», sia riecheggiata anche tra i giocatori convocati in nazionale. Sono i migliori rappresentanti del calcio nazionale, i primi avversari del bianconero, quelli che più dovrebbero credere nei nuovi protagonisti di questo campionato. Invece la stra-

grande maggioranza dei giocatori che Bearzot ha radunato per andare in Irlanda considera quei cinque punti come una piccola cosa. «Voi parlate di cinque punti, ma sarà la Verona ad andare a Torino. Allora quei cinque punti potrebbero già essere tre!». Per Altobelli, a quanto pare, non vi sono dubbi: i bianconeri hanno iniziato la grande rimonta. E a credere nelle possibilità della Juve di lottare per lo scudetto sono almeno dieci dei 14 giocatori presenti al raduno di ieri mattina. Da cosa deriva tanta certezza per non dire paura? A quanto pare la vittoria sulla Lazio ha impressionato più d'uno. «Hanno giocato con una sicurezza che mi ha colpito. Volevano vincere, hanno schiacciato quelli della Lazio per lunghi periodi. E pensare che si difendevano con tanta grinta, ma non c'è stato niente da

fare. La Juve voleva vincere e lo ha fatto», forse Bruno Conti è proprio il più sicuro di una possibile rimonta. «Che la Juve non fosse fuori gioco lo l'ho sempre creduto». Per Galli poi la vera sorpresa è la facilità con cui molti critici avessero già dato per spacciata la squadra bianconera: «Come si fa a non tener conto di quelli là? Hanno le capacità per inseguire due obiettivi e chi parla di scudetto dovrà fare i conti anche con loro». Pareva proprio un coro generale, quasi a voler rimediare ad un torto fatto, quello di aver dato i bianconeri per tagliati fuori. Anche Di Gennaro, l'uomo chiamato a dimostrare a Dublino di essere in grado di guidare la squadra azzurra anche in condizioni difficili (Bearzot è sicuro che gli irlandesi attaccheranno a fondo, che la squadra dovrà coprirsi con molta cura e poi

rompere l'accerchiamento con grande abilità e che a questo dovrà provvedere soprattutto il veronese) spezza una lancia a favore della Juve. «Davanti alla Juve ci sono cinque punti e cinque squadre ma questo va a suo vantaggio. Ci saranno tanti confronti diretti, il calendario aiuta la Juve. E poi con un campione come Platini è possibile». Forse una delle armi segrete della squadra di Boniperti è questa specie di sudditanza psicologica? Di sicuro solo Fanna e Serena hanno dato per improbabile una rimonta dei bianconeri. «Al massimo arrivano tra i primi tre, dovrebbero vincere sempre e questo mi sembra molto difficile; abbiamo più possibilità noi del Toro e del Verona». Finalmente qualcuno che crede nei propri mezzi!



Allenamento degli azzurri: GIORDANO osserva incuriosito CONTI

Dagli azzurri un coro: «Aiuto, arriva la Juve!»

La maggioranza dei nazionali è convinta che i bianconeri entreranno nel giro scudetto - Scettici solo Fanna e Serena

no rimangono legate al gol, ma perché non ricordare che se i centrocampisti segnano spesso questo è merito degli attaccanti ufficiali che creano gli spazi?».

Dunque Enzo Bearzot non ci sta assolutamente a dare spazio alla campagna montante contro il cannoniere mondiale, anzi, come già fece per Giordano, continua a ricordare che la Nazionale può far bene a certi giocatori in difficoltà in campionato. Per Giordano era più un problema morale (nella graduatoria degli attaccanti il laziale è al quarto posto dopo Altobelli, Rossi e Serena) e su di lui peserà quello che avverrà nel club di Chinaglia.

Per Rossi il problema è tecnico: il centrocampo della Juve è molto diverso da quello della nazionale. Lì ci sono dei giocatori (Boniek, Platini, lo stesso Vignola) che puntano al gol sistematicamente. Nella nazionale questo non avviene. Ci può essere un inserimento dalle retrovie, ma lo schema di gioco è un altro. Qui i «bearzotologi» forse leggeranno una critica al modulo bianconero che sacrifica «Pablito», il ct ha probabilmente solo parlato di realtà diverse. Comunque per chi avesse dei dubbi ha aggiunto: «Di un attaccante lo tengo conto anche del gol che fallisce. E finché ne sbaglia vuol dire che sa muoversi in area».

Per la formazione base, quindi, non ci sono dubbi: Platini toccherà a Serena. Attacco definito, quindi e la difesa? Bearzot qui si sente tranquillissimo, ha tanti leoni su cui puntare. Ma chi sceglierà i marcatori saranno Bergomi e Vierchowod, mentre per il libero il prescelto dovrebbe essere Righetti. E Scirea? «Gaetano nazionale ci sarà sempre, che giochi oppure no, mi serve la sua presenza. È comunque decisivo per la nazionale». Per cui, dato per scontato il suo ruolo, meglio continuare a provare i giovani: «Righetti inoltre mi va bene come marcatore e come battitore libero, la zozza lo ha reso polivalente». E qui i «bearzotologi» si sono guardati in cagnesco: «Scirea o Righetti».

g. pi.

Gianni Piva

Una lunga riunione in Lega per non decidere nulla

All'ordine del giorno anche gli abbonamenti più azioni ideate dal presidente Farina

MILANO — Una riunione di quattro ore per non decidere nulla. Questa è l'impressione ricavata dalla breve dichiarazione espressa dall'avvocato Colantuoni a nome del Consiglio della Lega calcio. C'erano tutti, ieri, nella sede di viale Filippetti a Milano: il presidente Matarrese, i vice presidenti Nizzola e Colantuoni, i consiglieri Mantovani, Pellegrini, Luzzara, De Rita, Marinelli e Manzulli, i rappresentanti della serie A, Boniperti e Pontello, e della serie B, Juriano. All'ordine del giorno questioni scottanti: le situazioni finanziarie di Genoa e Taranto sotto inchiesta giudiziaria, e la decisione del presidente del Milan di obbligare gli abbonati rossoneri che siedono sulle poltroncine di San Siro a diventare azionisti per forza. La riunione — almeno riferisce l'avvocato Colantuoni — si è invece aperta con un augurio del Consiglio ad Antognoni per una pronta guarigione, e proseguita con le precisazioni dell'onorevole Matarrese sulla situazione di Genoa e Taranto, e terminata con la decisione di definire un calendario della Coppa Italia che il prossimo anno deve essere assegnata prima dell'inizio dei mondiali in Messico. Sugli abbonamenti del Milan e le contestazioni dei tifosi a Farina neppure un cenno. Questo, almeno, è stato raccontato ufficialmente ai giornalisti.

Il presidente Matarrese è uscito, verso le dodici e mezzo, da una porta secondaria. Non voleva, ovviamente, incontrare la stampa. È salito su un'auto blu e in undici minuti era a Linate. Qui hanno ritardato il volo per Roma per poter far salire anche l'illustre passeggero che doveva arrivare nella capitale per le votazioni sul decreto della Rai Tv. La riunione è, intanto, proseguita. «Sui casi di Genoa (nel qual per frode fiscale, il pubblico ministero ha chiesto l'amministrazione controllata della società n.d.r.) e del Taranto (posto già in amministrazione controllata dal tribunale n.d.r.), abbiamo solo ascoltato la relazione di Matarrese — ha spiegato Colantuoni —. La Lega non può entrare nel merito di questioni su cui sta decidendo l'autorità giudiziaria». Sugli abbonamenti al Milan, dicevamo, neppure un cenno. Rivediamo la situazione. Farina ha già aperto la campagna abbonamenti 1985-86. Con una novità importante: gli abbonati che vogliono rinnovare il proprio abbonamento alle poltroncine coperte (che sono 1800) e alle poltroncine scoperte (che sono 2600) dovranno diventare soci azionisti acquistando, entro il 28 febbraio, un minimo di 150 azioni rossonere per un importo di un milione e mezzo. I vecchi abbonati si sono ribellati e hanno accusato Farina di rastrellare centinaia di milioni in modo indiscriminato e di ignorare i diritti acquisiti. In parole povere non vogliono diventare azionisti per forza e sono disposti a trascinare il Milan in tribunale. Ora è vero che la lega non può ledere l'autonomia gestionale della S.p.A. del calcio e ha un campo limitato d'azione riguardando solo il prezzo del biglietto dei popolari, però è anche vero che l'iniziativa di Farina rivoluziona i rapporti politici fra società calcistiche e pubblico costretto non più a pagare solo l'abbonamento, ma a diventare anche socio della squadra amata. Per questo un intervento chiarificatore della Lega è auspicabile.

Sergio Cuti

L'intervento eseguito dal prof. Gallinaro al Centro traumatologico dell'Università di Torino

Antognoni operato: tutto o.k.

Il giocatore dovrà tenere per circa quattro mesi un «fissatore» applicato alla tibia con quattro viti - Il chirurgo: «Una tecnica che favorisce altri interventi correttivi» - La moglie polemica con i medici fiorentini

TORINO — La sofferenza di Giancarlo Antognoni trova il suo epilogo al quarto piano, stanza n. 2, del Centro traumatologico dell'Università di Torino. Infatti, ieri mattina, alle ore 8, il popolare calciatore della Fiorentina è stato operato dall'équipe del professor Paolo Gallinaro, titolare della seconda clinica ortopedica. I risultati dell'operazione sono stati tracciati sinteticamente dallo stesso primario: «L'intervento è perfettamente riuscito», ha esordito. «Abbiamo applicato un fissatore esterno assiale in compressione, denominato "fea", dopo aver effettuato l'osteotomia del perone. Il fissatore è stato applicato alla tibia con quattro viti che hanno la funzione di stabilizzare le lesioni pregresse. Nella settimana prossima faremo un controllo per rivedere la pressione della staffa snodata (in alluminio) che il paziente dovrà tenere per circa quattro mesi». Subissato dalle domande del chirurgo ha aggiunto: «La tecnica utilizzata



ANTOGNONI con la moglie prima dell'intervento

consente di ottenere il massimo vantaggio con il minimo rischio e non preclude la possibilità ad altri interventi correttivi. Ritengo che vi siano elevate possibilità di successo pur non essendo l'assoluta garanzia. L'intervento, protrattosi per circa 60 minuti, si era reso necessario per riportare nella giusta posizione lo scheletro della gamba destra fratturata il 12 febbraio del 1984, nel corso della partita che i viola disputarono contro la Sampdoria. Fu al 3' del secondo tempo che Antognoni, a seguito di un violento contrasto col terzino blucerchiato Pellegrini, si procurò la frattura della tibia e della fibula (o perone). Il capitano viola venne operato immediatamente il 14 febbraio dal professor Bruno Calandriello, primario dell'Istituto ortopedico toscano, che ridusse la doppia frattura ed applicò una placca di metallo all'interno della gamba per facilitare il processo di calcificazione delle ossa. Purtroppo le ottimistiche previsioni di

ripresa dell'attività agonistica, estemate all'iniziativa dell'operazione, si rivelarono successivamente infondate. Di qui la decisione dell'atleta di sottoporsi all'ennesimo intervento chirurgico per porre fine ad un autentico calvario. In proposito il professor Gallinaro ha dichiarato: «Chiunque avrebbe camminato male con una frattura non consolidata. Finalmente sorride la moglie Rita Antognoni che verso le 11.30 di ieri si è intrattenuta con i cronisti. Giancarlo è disteso, tranquillo, molto fiducioso, ha affermato la moglie del calciatore —. Domenica mattina lasceremo l'ospedale con qualcosa di più della speranza. L'unico rammarico è quello di aver perso del tempo, presumo che gli ortopedici fiorentini avrebbero dovuto accorgersi dell'imperfetta saldatura delle ossa. Una velata accusa alla classe medica? Su questo Rita Antognoni ha preferito glissare con un largo sorriso».

Michele Ruggiero



ASSOCIAZIONE CULTURALE Unità vacanze

CLUB

MILANO - Viale Fulvio Testi 75 - Telefono (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Telefono (06) 49.50.141

Bukhara e Samarkanda

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Bukhara, Samarkanda, Mosca, Milano o Roma
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 28 gennaio e 25 marzo - DURATA: 8 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 930.000 (28 gennaio) lire 990.000 (25 marzo)

Leningrado e Mosca

ITINERARIO: Roma o Milano, Mosca, Leningrado, Mosca, Milano o Roma
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 10 febbraio e 10 marzo - DURATA: 8 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 690.000

Cuba tour e Varadero

ITINERARIO: Milano, Avana, Guama, Cienfuegos, Trinidad, Varadero, Avana, Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 30 marzo e 20 aprile - DURATA: 12 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.760.000

Visitiamo tutta l'isola

ITINERARIO: Roma o Milano, Avana, Holguin, Santiago, Camaguey, Cienfuegos, Trinidad, Guama, Avana, Milano o Roma
TRASPORTO: voli speciali - PARTENZE: 28 aprile da Milano - DURATA: 15 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.890.000 (28 aprile)

Bangkok, Hong Kong, Bali e Singapore

ITINERARIO: Milano o Roma, Bangkok, Hong Kong, Bali, Singapore, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 31 marzo - DURATA: 14 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 2.600.000 da Roma, lire 2.665.000 da Milano.

Cina, Manila e Hong Kong

ITINERARIO: Roma o Milano, Manila, Hong Kong, Canton, Hangzhou, Shanghai, Xian, Pechino, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 23 aprile - DURATA: 16 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 3.350.000

Vienna

ITINERARIO: Milano, Vienna, Milano
TRASPORTO: voli speciali - PARTENZE: 21 marzo e 4 aprile - DURATA: 4-5 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 335.000 (21 marzo) lire 570.000 (4 aprile)

Soggiorno a Porto Heli (Grecia)

ITINERARIO: Milano o Roma, Atene, Porto Heli, Atene, Roma o Milano
TRASPORTO: voli di linea - PARTENZE: 4 marzo - DURATA: 14 giorni
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 660.000 da Roma, lire 710.000 da Milano

Sven Eriksson, allenatore della Roma, fa il check up al campionato

«Mi piace l'Inter ma temo la Juve»

Per il tecnico, la Samp è la squadra del futuro, mentre la sua deve migliorare per raggiungere grandi traguardi

ROMA — Da sette mesi in Italia, Sven Eriksson, allenatore svedese della Roma, ha già le idee chiare sul calcio di questa stagione. Ha impiegato poco per comprenderlo, il tempo necessario per rimettere la squadra giallorossa in carreggiata per lo scudetto, dopo un avvio lento ed impacciato. Una cosa ha capito soprattutto: che da noi nulla può essere lasciato al caso. Non è che lui abbia di queste abitudini, però forse non s'aspettava un professionismo così rigoroso. «Anche le piccole squadre di provincia — commenta — ricopiano per filo e per segno i grandi club. È una cosa importante questa, che fa distinguere il calcio italiano da quello delle altre nazioni». Ora che ha incontrato tutte le protagoniste del campionato

si sarà fatta una idea su di loro. Può insomma cominciare a fare le prime valutazioni. «Valutazioni con il beneficio d'incertezza, perché una partita non è sufficiente a esprimere un giudizio su una squadra. Le mie possono essere soltanto delle impressioni». Iniziamo dalle grandi, nel rispetto della classifica. «Allora parliamo subito del Verona. Merita questo onore. È senz'altro la più bella sorpresa del campionato. Impressiona la sua regolarità, che non deve essere scambiata per fortuna. Bagnoli, come tutti gli allenatori, ha avuto e ha ancora i suoi problemi. La cosa migliore comunque è l'affiatamento, oltre al gioco. Si ritrovano nel campo a memoria. L'Inter forse è la squadra più completa del campionato. È forte ovunque.

Difficile trovarle un lato negativo. La Roma deve dire che è molto migliorata in questi ultimi tempi. Non dobbiamo però fermarci qui. Bisogna ancora migliorare, per raggiungere traguardi di un certo prestigio». Passiamo ora al gruppo che incalza le prime tre della classifica, Sampdoria e Juventus. «Quella granata è una squadra molto intelligente. È quella che più mi è piaciuta all'Olimpico. Quando è in vena è micidiale in attacco. La Sampdoria è una formazione molto giovane e quindi d'avvenire. E senz'altro la squadra del futuro. Sulla Juve è inutile fare delle valutazioni. Può vincere qualsiasi cosa e in qualsiasi momento, con tutti quei campioni che si ritrova».

due deluse e poi uno stuolo di provinciali d'assalto. Parliamo prima di Milan e Fiorentina. «Nel Milan si comincia a vedere la mena di Liedholm. Con qualche infortunio in meno ora sarebbe più in alto. Per quanto riguarda la Fiorentina, devo dire che intorno a lei si è dichiarato troppo. E quando si fanno tante polemiche le cose non possono andare bene». Come, Atalanta, Napoli e Avellino, due lombarde e due campane precedono la coda. «Il Como è una squadra molto tecnica, con un ottimo centrocampo e belle individualità in attacco. Sa farsi rispettare sia dentro che fuori casa. L'Atalanta è un uragano. Fa della grinta e della tenacia i suoi punti di forza. Ha anche due ragazzi molto promettenti: Soldà e Pacione. Il Napoli è

non avesse avuto problemi iniziali, probabilmente ora sarebbe in alto. Insieme a questi grandi. Non è escluso che prima della conclusione del campionato ci arrivi. L'Avellino non s'arrende mai, senza però rinunciare al gioco. I risultati gli danno ragione». Infine le ultime quattro, tre delle quali Lazio, Ascoli e Cremonese, sembrano già in serie B. «Quando all'Udinese, state certi che quando potrà disporre di Zico, darà a tutti filo da torcere. A Lazio, Ascoli e Cremonese faccio soltanto gli auguri, invitandole a non mollare. Il campionato è ancora lungo. Delle tre, comunque, la Cremonese è quella che mi è piaciuta di più. Gioca un ottimo calcio e sinceramente non riesco a capire perché stia così in basso. Non lo merita».

Nel centro classifica ci sono